



Comitato per il Risanamento Ambientale www.aniene.net/cra

Comunicato stampa

Un opaco e pericoloso iter previsto per il capping sulla discarica dell'Inviolata

Martedì 21 dicembre si tiene la prima riunione della Conferenza dei servizi indetta dalla Regione Lazio per la copertura definitiva (“capping”, in termine tecnico) della maggior parte della ex discarica per rifiuti urbani, infelicemente ubicata nell'area dell'Inviolata di Guidonia, riconosciuta, dalla Legge regionale 22/96 e dal DM del 16 settembre 2016, come un prezioso scrigno storico-archeologico e naturalistico-paesaggistico.

Il capping dovrebbe coprire i primi cinque invasi, mentre resta fuori il sesto, aggiunto nel 2009, giudicato illegittimo da una sentenza del Tribunale di Tivoli nel gennaio 2019 e tuttora sottoposto a sequestro cautelare, con conseguenze ad oggi non preventivabili sulla continuazione della contaminazione della falda sottostante la discarica e sottoposta ancora al **Piano di caratterizzazione, che non risulta assolutamente concluso**, visto che non è ancora stata definita la perimetrazione dell'inquinamento.

La discarica, in cui tre milioni di mc di immondizie sono state smaltite, è chiusa dal febbraio 2014 e da allora si è in attesa del progetto di capping definitivo, che tra l'altro è un atto dovuto e facente parte delle varie autorizzazioni regionali di cui la Eco Italia 87 srl, del Gruppo Cerroni, si è avvalsa a partire dal 1991.

La proposta di Eco Italia è stata resa pubblica recentemente, ma pochi si sono accorti della **pericolosità del progetto** e delle **numerose mancanze** in esso contenute. Infatti, va tenuto prioritariamente conto che ogni proposta d'intervento nell'area deve considerare e discendere dalle norme d'attuazione e dalle prescrizioni contenute nel DM 16 settembre 2016, "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico paesaggistico*". Ma di tale riferimento non c'è traccia nel progetto di capping finale.

Inoltre, è previsto dal progetto l'**utilizzo di FOS** (frazione organica stabilizzata) per coprire la montagna di immondizie. Da dove dovrebbe provenire questo prodotto di lavorazione dei rifiuti indifferenziati ed in quale quantità non è dato sapere. Il sospetto – ed anche qualcosa di più di questo – è che la FOS possa essere prodotta nell'attiguo **impianto TMB**, gestito dalla "gemella" Ambiente Guidonia srl, sempre facente parte del Gruppo Cerroni, proveniente dalle immondizie romane e trasportata "a piacere" sulla cima della montagna dei rifiuti.

Questo impianto è tuttora inattivo, ma autorizzato dalla Regione e pronto al trattamento di immondizie indifferenziate per un totale di 190mila tonnellate annue, nonostante le iniziative penali ed amministrative tuttora in piedi per bloccarlo. Per questo, le aspettative di tutti questi anni (dal 2014 ad oggi) per avere un progetto di capping definitivo hanno le loro spiegazioni nell'attesa dell'apertura del vicino TMB. Altrimenti, da dove – e con quale onere finanziario – dovrebbe provenire la FOS? Il progetto non lo chiarisce e Regione Lazio e Comune di Guidonia Montecelio non hanno di certo contribuito a darne contezza.

Da parte sua, la Soprintendenza paesaggistica, a proposito della presenza del TMB e della discarica nell'area vincolata dal Decreto ministeriale, ricorda che: "*Il suo inserimento all'interno dell'area sottoposta a tutela è motivato quindi dalla assoluta necessità di controllare e indirizzare le diverse fasi del recupero ambientale e di favorirne il migliore recupero paesaggistico possibile, tale da ricostituire massimamente la continuità visiva con il panorama circostante per restituire a questo territorio la sua integrità visiva. Nei pressi della discarica è stato inoltre realizzato, anch'esso senza il preventivo assenso del MiBACT, un impianto di trattamento dei rifiuti solidi*

urbani le cui pertinenze minacciano seriamente l'integrità di alcune preesistenze archeologiche e contribuiscono a peggiorare, ampliandolo, il degrado già rappresentato dall'invaso della discarica".

Infatti, l'ex discarica dell'Inviolata e l'impianto TMB, sono ricadenti entrambi in un'area classificata come «**Paesaggio agrario di rilevante valore**» e sono individuati dal PTPR del Lazio come «Ambiti di recupero e valorizzazione paesistica». A questo obiettivo, e con la partecipazione necessaria degli uffici del Ministero della Cultura, va finalizzata la proposta progettuale di capping. Ma è impossibile trovare riferimento a ciò nell'iter regionale di approvazione della copertura definitiva della discarica.

Ancora una volta, appaiono "bagnate" le polveri di chi (Regione Lazio, Città metropolitana e Comune di Guidonia Montecelio) dovrebbe controllare tutto ciò che ruota intorno al delicato iter del capping.

**NO AI GIOCHINI TRA ENTI PUBBLICI E INTERESSI PRIVATI!
ATTIVIAMO IL CONTROLLO POPOLARE!**

Comitato per il Risanamento Ambientale (CRA)
www.aniene.net/cra